Anno IX — Sabbato 8 Agosto 1874 — N. 188.

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzj amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

Udine, 7 Agosto

In Germania si dà non poca importanza ad una visita che il principe di Bismarck, terminata la cura di Kissingen, farà, a quanto sembra, al re di Baviera. Si ascrive a quella visita lo scopo di indurre il giovine Luigi II a desistere da' suoi tentennamenti, ed a prestar efficace aiuto al governo di Berlino nella guerra contro i clericali. Tale è almeno l' opinione della *Neue Freie Presse*. In Baviera, essa scrive, fioriscono i casini cattolici, le associazioni (clericali) degli operai e dei contadini, che dovrebbero essere sorvegliati da Berlino colla maggior severità possibile. Non è supposizione azzardata se si ammette che il Cancelliere approfitterà dell'occasione, per far valere l'autorità dell'Impero e chiedere alla Baviera quella cooperazione contro il nemico interno, che essa prestò con tanto successo contro il nemico esterno». Vedremo come tale domanda, ammesso che venga fatta da Bismarck, sarà accolta dal giovine Re, sempre timoroso di perdere quel poco di autonomia che gli resta.

Il tiro federale che ebbe luogo testè a San Gallo non solo fu, come sogliono essere in Isvizzera simili convegni, una festa di affratellamento, ma un' imponente dimostrazione contro i clericali. Lo dimostrano i varii discorsi che vennero pronunciati in quell' occasione. Il venerando Keller, landamano di Argovia, paragonò il voto popolare del 19 aprile (col quale venne approvata la riforma costituzionale ad onta dell' opposizione ultramontana), ad un gran tiro nazionale in cui i vincitori guadagnarono per la Svizzera magnifici premi, fra cui la libertà di coscienza. Ed esaltarono del pari il trionfo del liberalismo gli oratori dei cantoni Ticino, Neuchatel e Soletta. Vigier, landamano di Soletta, diresse al Comitato di San Gallo le parole seguenti:

«Al pari del Cantone di San Gallo, noi combattiamo da 20 anni una battaglia contro la negra schiera che non può rassegnarsi al vedere la parola dell' uomo che conduce l' aratro valer più dell' impotente comando del pastorale. Questa guerra deve esser condotta a fine. Non è una lotta cantonale che sostengono la città di Wengl ed il Cantone di San Gallo: è la lotta istorico-mondiale della civilizzazione contro le oscure potenze dell' instupidimento. Noi e voi siamo affratellati nella medesima sorte, e vogliamo perciò far buona guardia, voi ai confini orientali, noi sulle creste del Giura. Il popolo deve esser liberato dalle sue catene spirituali; devono guadagnarsi libertà politica e libertà religiosa. Le castelia dei tiranni spirituali devono cadere». Così i clericali fecero le spese anche del tiro svizzero.

Essi peraltro troveranno di che rallegrarsi nella notizia che ci reca oggi il telegrafo e secondo la quale il P. Giacinto si è dimesso dal posto di curato cattolico-liberale a Ginevra. Secondo il *J. de Genève* il P. Giacinto avrebbe dichiarato di non poter fare più parte di una chiesa che non è «nè cattolica, nè liberale». Sembra che la ragione determinante quel passo sia stata la risoluzione del «Consiglio superiore cattolico» (autorità a cui, dopo le ultime riforme, è soggetta la Chiesa cattolica nel cantone di Ginevra) di voler applicare con tutto il rigore le recenti leggi anti-ecclesiastiche, specialmente quelle che prescrivono il giuramento anche ai preti che già si trovano in carica, e li assoggettano al elezione della comunità. Il padre Giacinto rimase al suo posto sinchè vedeva qualche probabilità che il governo cantonale non prestasse appoggio al Consiglio superiore cattolico; ma dacchè si rese manifesto che il governo intendeva sostenere il Consiglio, si decise a ritirarsi. È così sembra andato a vuoto il progetto di fondare una chiesa cattolica indipendente dal Vaticano.

Mentre la squadra tedesca viaggia alla volta della Spagna, la squadra inglese del Mediterraneo ha avuta l' istruzione di non toccare le coste della Spagna. È una dimostrazione del Governo inglese, ed è un argomento di più contro il famoso accordo tra i Governi di Berlino e di Londra sugli affari di Spagna, che ci era stato annunciato dal telegrafo. La mancanza di questo accordo rende ancora più inverosimile che l' Austria, come pretendeva qualche giornale, pensi ad un progetto d'intervento, secondo il quale le Potenze cercherebbero di ottenere una tregua tra carlisti e repubblicani, poi domanderebbero la convocazione delle Cortes, e in seguito alle decisioni di queste, proporrebbero una soluzione, che al caso imporrebbero colla forza. In quanto alla voce che la Prussia stia trattando colla Spagna, per ottenere il possesso di Santona, di cui farebbe un punto imprendibile come Gibilterra, essa, secondo tutte le probabilità, non è che un *canard*.

IL PIANO PREPARATORIO DEI CONSORZII DEL LEDRA E DELLE CELLINE.

Al sig. Direttore del *Giornale di Udine*

Vedendo che è imminente la trattazione in radunanza pubblica della *quistione del Ledra*, permetta, sig. Direttore, che uno dei promotori azionisti del progetto Tatti esprima anch'egli in proposito la sua opinione.

Premetto, che io sono nell'ordine stesso delle sue idee: credo cioè, che l'utilità diretta dell'opera per tutti quelli che vi sono interessati sia tale e tanto evidente, che alla formazione di un Consorzio di tutti essi non manchi altro, secondo Ella dice, che una potente iniziativa del Comune più interessato, cioè della città di Udine, ed una istruzione popolare dimostrativa per tutti quelli che, entrando nel Consorzio, hanno da concorrere all' opera.

Ma quello che a noi due è evidente, lo è poi del pari agli altri? C' è nella Rappresentanza di Udine, città dove pure in un giorno si trovarono sosrcrittori per oltre sessantamila lire per la compilazione del progetto esecutivo del Ledra grande, la disposizione a questa coraggiosa e doverosa iniziativa? E se non la ci fosse, come si supplirebbe? In quanto agli interessati di tutto il territorio quanti sono disposti a fare di più del villano, che invoca dal cielo la pioggia, senza curarsi di sapere che sta in lui l' ottenerla a suo piacimento, come l'ottennero i contadini di Gemona? Poi se, com' Ella dice, purchè qualcosa si faccia, è da accettarsi anche il piccolo, anche il minimo Ledra, è poi da abbandonarsi così presto l' utile grandissimo, supremo, che alla città nostra ne verrebbe dall' esecuzione del grande progetto? Le difficoltà che si muovono non provengono forse, più che da altro, dalla abitudine inveterata di far nulla e dalla mancanza di un uomo solo, che sposi con piena convinzione e con ardore la causa, colla coscienza di beneficare il suo paese? D' altra parte mi dica di grazia quanti sono, i quali bramando l' esecuzione del progetto e credendolo utilissimo anche a sè stessi, abbiano risposto, o si mostrino disposti a rispondere al questionario da Lei stampato, per avere i dati positivi e per così dire palpabili e dimostrativi anche al più rozzo contadino dell' utilità dell' opera?

Lasciando al pubblico di rispondere a queste mie domande, io ne azzardo una per vedere, se, ammettendo che in ogni caso si abbia da fare anche il poco, non sia nostro obbligo di tentare un' ultima prova per il molto, onde non avere il rimorso di esserci arrestati dinanzi a difficoltà più supposte che reali.

Io sono mosso a fare questa domanda, appunto per le stesse difficoltà opposte al progetto grande, nel quale sono interessati direttamente molti più, e più di tutti la città di Udine. E dico a me stesso: Se ad Udine, città dove ci sono pure tanti buoni elementi, e dove si concentra il maggiore interesse, non c'è l' ardita iniziativa alla quale Ella ha fatto sovventi volte appello, come credere che la ci sia in alcuni piccoli villaggi, i quali dovrebbero fare, con molto minori forze, un' opera piccola sì, ma pure relativamente grande per essi, più grande che non sia quella a cui dovrebbe partecipare la città di Udine?

Io non azzardo d' immischiarmi nella quistione tecnica davanti ad uomini competentissimi a trattarla; ma pure domando se, ammesso che si conduca l' acqua del Ledra in Corno, una volta che questa avesse passato il ponte di San Daniele, o giù di lì, il letto del torrente non l' assorbirebbe, così come assorbisce la sua quello del Torre?1) Il dubbio in questo caso non mi sembra irragionevole, e lo muovo, non già per fare ostacoli, ma perchè chi ha l' ingegno, gli studii e la pratica da ciò me lo rimuova. L' avverto che il dubbio non è mio soltanto, ma di altri; e, con sua licenza, lo esprimo, appunto perchè altri sia preparato a dissiparlo con una risposta da ciò.

Ora, al punto a cui sono giunte le cose, io mi permetto anche, sempre nell' idea che un Consorzio per il grande Ledra sia fattibile, a dire qualche cosa sulla linea di condotta da tenersi, a mio avviso, per effettuarlo.

Suppongo che questo spauracchio dell' *impossibile*, che ci siamo colla pigra ma feconda nostra fantasia creato, sia svanito del tutto, e che nella città di Udine la convinzione, che l' opera è da farsi, sia divenuta generale ed abbia fatto corpo nella Rappresentanza cittadina, sicchè trovi chi la sposi come sua indivisibile compagna.

Questo sposo dell' idea è tale uomo che, potendone godere egli stesso, perchè non ancora preso dalla tignuola della vecchiaja, la quale vuole passare quieti gli ultimi suoi anni nel soddisfatto godimento di quello che possiede, ha tali convincimenti che gli si può affidare, assieme a qualche compagno di sua scelta, l'incarico di metterla in atto.

Costui, colla legge dei Consorzii idraulici e cogli statuti di tutti i Consorzii d' irrigazione vecchi e nuovi fondati in Italia e cogli studii di confronto fatti sul luogo circa a spese, a difficoltà, ad agevolezze, a modi di azione, fabbrica il suo piano economico prima sulla carta per venire all'atto pratico della esecuzione.

Per venirci, egli, con qualche uomo da ciò, esamina i progetti tutti e specialmente il progetto Tatti, nel quale gli altri si riassumono. Sapendo che tale progetto è tagliato abbastanza in largo, poichè chi lo fece si offerse ad eseguirlo egli stesso per la spesa da lui calcolata, rifà i calcoli, esclude le parti di esso che possono o tralasciarsi, o ritardarsi, lo riduce all' ultimo grado possibile presente, senza nulla sacrificare dell'effettuabile in appresso; ci aggiunge, quanto alla somma, la cifra delle eventualità impreviste. Poi egli ripartisce le opere e le spese da farsi in quella della derivazione e delle altre spese generali, che sono da mettersi a carico di tutto il Consorzio, e che per rata porzione sono da ripartirsi sopra tutto il territorio consorziabile. Indi fa sul luogo, e dopo una seria inchiesta personale con un grande numero degl' interessati, il calcolo delle opere e delle spese, che toccherebbero a tutti i singoli Comuni interessati, assegnando a ciascuno di essi la sua propria per condurre sul territorio del Comune interessato l'acqua.

Così i *milioni terribili della spesa* sono prima diminuiti della parte diminuibile, distinti per *la parte comune* e cadente a carico del grande Consorzio, ridotti a centinaja prima, indi a decine di migliaja ed a migliaja per tutti i Comuni consorziabili e per tutti i grandi consorti. Tutto questo si dimostra con piani e calcoli molto completi, ma afferrabili anche dai rappresentanti e dalle persone intelligenti di ogni Comune.

Preparata così l'opera, e colla facoltà avuta dal Comune di Udine e coll'appoggio del suo Governo, convoca i Delegati di tutti i Comuni e compone con essi il Consorzio con obbligo legale di appartenervi.

Una volta ridotta la cosa a questo punto, fa il suo piano finanziario e veduta la spesa che tocca al Consorzio tutto intero, cerca i mezzi pecunarii della esecuzione per la principale delle opere ed assegna ai singoli Comuni la loro parte. Indi assegna a ciascun Comune la sua parte particolare, come se ognuno di essi avesse da costruirsela a sue spese, o colla sovrimposta, o col prestito, o col lavoro dei comunisti (mi passi la parola per intendersi) od anzi con tutti questi mezzi, a grado di ogni singolo Comune, come se si trattasse di una strada, o di un' opera comunale qualunque. Alla fine si occupa di ajutare nei calcoli e nei modi di esecuzione i Comuni stessi a parte a parte.

Ridotte le cose a questo punto, sceglie il direttore tecnico dell'opera, sceglie, nel paese e fuori, gl' ingegneri e capi del lavoro da adoperarsi nel principale e da additarsi ai singoli Comuni.

Indi slancia tutti nel lavoro esecutivo.

I mezzi per tutto questo lavoro preparatorio, che è essenzialissimo ed agevola tutto il resto, li fornisce, col beneplacito degli azionisti promotori, il fondo rimasto a disposizione per la perenta convenzione Luraschi. Ogni Comune adopera poi e nella spesa e nel lavoro i mezzi ch'egli ha.

Intanto si crea nel paese la *Banca fondiaria del Ledra* per prestare ai Comuni ed ai proprietarii i mezzi pecuniarii ch'essi credessero di dover cercare da essa, per estinguere il debito col frutto immancabile dell'opera, che porge lavoro in casa anche ai nostri emigranti, e se vengono anni cattivi, a tutta la gente bisognosa.

L'uomo che fa tutto questo è compensato ed onorato ad opera finita.

Lo stesso modo di esecuzione si usa per le Celline, solo che si metta Pordenone dove sta Udine, ed i Comuni tra Meduna e Livenza nel posto dei Comuni tra Tagliamento e Torre.

E qui viene pronta la domanda: «Gli uomini da ciò ci sono? Quali sono?»

Io non avrei una risposta da dare; e non posso soggiungere altro, se non: Cercate e li troverete.

Questo, sig. Direttore, ho creduto di dover dire alla vigilia della Radunanza della Sala dell'Ajace. Ne tenga Ella e ne tengano gli altri il conto che credono.

UN AZIONISTA
della Società promotrice
del Ledra.

1) Per quanto ne siamo assicurati, al punto in cui si farebbe l' erogazione delle due Roggie, il letto del Corno è ancora tale da poter conservare le acque del Ledra, giacchè anche presentemente quelle dei Lini e d' altri ruscelli che v'immettono passano il punto del ponte di San Daniele.

Va da sè poi, che si potrà e dovrà fare forse qualche lavoro allo scopo di diminuire la dispersione, come qualche altro di raccolta della massima possibile quantità. Poi se la dovrebbe cavare al punto più alto possibile; giacchè senza di ciò, secondo le linee di livellazione del progetto Tatti, più giù difficilmente dal letto del torrente potremmo risalire sulle due sponde, essendo il torrente incassato e profondo relativamente ad esse.

Noi siamo perfettamente della opinione del nostro corrispondente, che se Udine, la quale avrebbe la massima somma d' interessi diretti ed indiretti a mettersi alla testa del Consorzio per il Ledra grande, non fa nulla, non sia poi giusto, per aspettare un'altra generazione, di togliere il vanto e l'utile della iniziativa ai villaggi delle due rive del Corno, che hanno tanto bisogno di acqua. Di certo non è sicuro che nemmeno tra essi si trovi l' uomo dalle coraggiose iniziative; ma, se c' è nel fatto, è giusto che quei villaggi godano i primi del vantaggio cui saprebbero procacciarsi.

Udine sarà forse preceduta da essi, preceduta da Pordenone che vorrà le Celline, preceduta da Buttrio e Soleschiano che vogliono godere l' acqua della riva destra del Torre, e chi sa se saprà nemmeno procacciarsi, com' è possibile, una maggiore quantità di quella da erogarsi alla sinistra? Sarà un danno ed una vergogna; ma ognuno ha quello che si merita, quando non sa fare quello che potrebbe.

Intanto gli esempi altrui e la scomparsa dalla scena di certi crostacei immobili, e l'educazione della gente nuova e forse qualche società di speculatori, insegneranno a fare quello che ora non si è saputo fare, malgrado che in tutta Italia vi sia chi insegni col fatto suo l' oppportunità di ottenere grandi vantaggi mediante l'irrigazione.

Noi accetteremo quindi qualunque irrigazione, sia pure piccola, o minima, come scuola delle altre; e saremo lieti quel giorno in cui qualche altro villaggio, dopo i contadini di Gemona, prenda una di quelle ardite iniziative, per le quali i cittadini di Udine non si sentirono ancora nati.

Opiniamo, che nella Radunanza di domani si dovesse disporre del fondo acquisito colla scaduta convenzione Luraschi per mettere in atto tutto quello che può preparare sia il Consorzio grande, sia un Consorzio qualunque, che abbia sicuro effetto.

Pubblicheremo in altro numero una notizia sul Consorzio d'irrigazione dell'Astico nella Provincia di Vicenza.

P. V.

ITALIA

Roma. Sono pervenute al Ministero delle Finanze dalle diverse provincie italiane notizie soddisfacenti circa l' applicazione del nuovo dazio di statistica. Gli incassi dello scorso mese di luglio eguagliano se non superarono, la cifra prevista dal Ministero e tendono ad aumentare. Non si sono mosse lagnanze se non per parte dei fabbricatori di paste nella Liguria e degli speditori di aranci in Sicilia, che fanno uso di piccole cassette, ognuna delle quali deve pagare cinque centesimi per il nuovo dazio; ma il Ministero non ha creduto di prenderle in considerazione, osservando con ragione che per la sua tenuità il nuovo dazio non può arrecar danni di sorta ai produttori arrestando la esportazione dei loro prodotti. *(Libertà)*

ESTERO

Francia. A proposito dell' invito fatto alla principessa Margherita di allontanarsi da Pau, l' *Univers* ha accusato il duca Decazes di cercare gli applausi dei radicali. La *Presse* così risponde all' *Univers*:

«Non crediamo che il duca Decazes cerchi gli elogi dei radicali; ma è certo che sarebbe disperato di ottenere l' approvazione degli ultramontani. Nelle presenti condizioni della Francia, un ministro degli esteri che ricevesse l' appoggio degli ultramontani, non starebbe molto a trascinare nalla sua caduta il governo di cui facesse parte e il paese stesso.»

Notiamo che la *Presse* viene creduta organo del ministro degli esteri.

Germania. Un giornale di Crefeld (Prussia renana) pubblica la lettera d' un istitutore, che rivela un fatto veramente inaudito. In tre scuole cattoliche di quella città, egli ha trovato una quantita di giovinette stimmatizzate, e in una classe ne ha scoperte diciasette. Ed ecco com' esse giungono a farsi le stimmate. Senza

paura pel male che si fanno, si strofinano con persistenza la palma delle mani fino al sangue. Credono (si capisce che lo si fa loro credere), che ciò dia loro una seconda vista, il dono della profezia, e, povere illuse, il potere di scoprir tesori. Ecco, dice il giornale citato, il frutto dell'educazione, colla quale il clero ultramontano non cessa d'abbrutire il popolo e finanche l'infanzia.

—

Spagna. Dalla relazione ufficiale che della presa e saccheggio di Cuenca pubblica la *Gaceta* di Madrid, riproduciamo il brano seguente:

Dopo che i carlisti si diedero a saccheggiare ed incendiare la città, ad assassinare gli uomini e violare le donne, la popolazione atterità mandò una deputazione di signore, accompagnate dal clero della cattedrale, dove i principi ricevevano in quel punto la comunione dalle mani del vescovo, ad implorare la loro pietà e a supplicarli di sospendere le fucilazioni e di diminuire le contribuzioni imposte ai cittadini. Alla deputazione fu risposto che i soldati carlisti avevano bisogno di un momento di espansione «*un rato de espanzion.*»

Nella stessa relazione si dice che tra gli zuavi componenti il battaglione favorito di donna Bianca e la sua scorta d'onore, si trovano parecchi comunalisti francesi, alcuni cantonalisti d'Alevy e di Cartagena e non pochi galeotti.

— Un fatto d'una certa importanza è avvenuto al quartiere reale di don Carlos. Il padre del Pretendente, il principe don Juan di Borbone, che sino ad oggi s'era tenuto fuori del campo politico, è entrato ad Estella il 25 luglio. Don Carlos era andato incontro a don Juan alla testa d'un brillante stato maggiore, e le truppe facevano ala sul passaggio dei principi, che sono stati accolti dagli applausi della moltitudine.

Don Juan di Borbone passa per una mente liberale: può darsi che la sua presenza presso il Pretendente eserciti un'influenza favorevole sulla maniera di condurre la guerra, e forse impedire il rinnovarsi degli atti di barbarie che hanno avuto per teatro Abarzuza, Cuenca, Olot e tante altre località.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Disposizioni nel personale dell'Amministrazione Provinciale. Con ministeriale decreto del 26 luglio u. s. il sig. Angeli Antonio archivista di 3ª classe presso la R. Prefettura di Treviso venne tramutato a Udine.

Con ministeriale decreto del 4 corr. mese venne tramutato a questa Prefettura il signor Fossati Antonio ragioniere di 3ª classe attualmente addetto a quella di Venezia.

—

Convocazione dei Collegi degli avvocati e procuratori.

al N. 18 Reg. Circ.

Il Presidente del Tribunale Civile e Correzionale di Udine.

Veduto l'articolo 65 della Legge 8 giugno p. p. N. 1938 serie II, convoca in via straordinaria la adunanza generale degli avvocati e quella dei procuratori che ottennero l'iscrizione nel relativo Albo presso questo Tribunale, al fine di procedere alla nomina, quanto ai primi, del Consiglio dell'ordine, quanto ai secondi del Consiglio di disciplina, colle norme portate dal succitato art. 65 in relazione ai precedenti art. 16. 17. 18. 19. 20. 35. 49.

Si l'una che l'altra adunanza generale avranno luogo in questa Sala delle Udienze Civili nel giorno 14 corr. agosto, e precisamente quella degli avvocati alle ore 12 meridiane, quella dei procuratori alle ore 2 pomeridiane.

Udine 5 agosto 1874.

CARLINI

—

A proposito d'un'istanza e d'un articolo stampato in questo giornale, siamo pregati di pubblicare la seguente rettificazione:

Non ho risposto nè intendo rispondere alle chimere ed ingiurie contenute nella rimostranza contro i macellai prodotta all'onorevole Municipio, e stampata nel N. 31 del Giornale *la Provincia del Friuli;* d'essa rileva la irriflessione di chi la scrisse.

Checchè se ne dica inconsultamente da certi profani del mestiere, coi prezzi d'acquisto d'oggi, nessuno, senza perdere, può vendere la carne di I.ª qualità a prezzo inferiore dell'attuale.

Appoggiato alla sua onestà, il sottoscritto non si allarmerà certamente per provvedimenti presi o che fossero per prendersi in proposito dall'onorevole nostro Municipio.

A proposito di «caro dei viveri» sul *Giornale di Udine* d'oggi, ho letto un assennato articolo sottoscritto dal sig. Olinto Vatri. La chiusa però di quell'articolo merita di essere rettificata.

I fratelli Martinis, egli dice, vendono a l. 1.70 al chilogramma la carne di I.ª qualità, mentre essi vendono carne di II.ª qualità. Ognuno potrà di ciò persuadersi leggendo la tabella soprapposta alla porta del loro negozio, ove sta scritto:

Fratelli Martinis: vendita carni di II.ª qualità e vitello di I.ª qualità.

Udine, 7 agosto 1874

FERIGO LEONARDO.

Le società di consumatori in Germania ed in altri paesi. — Colla pratica della libertà in tutte le cose non è possibile vincolare, senza offesa dei diritti e degl'interessi o dell'uno o dell'altro, la compera e la vendita delle cose coll'arbitrio amministrativo. Se presso di noi le leggi non lo impedissero, lo impedirebbe il buon senso, che da molto tempo trovò perniciosi nella pratica questi ingiusti vincoli. Quelli che credono di poterli ristabilire con decreti municipali non sanno che per averne il permesso bisognerebbe che una legge del Parlamento li autorizzasse.

Coloro adunque, i quali vogliono che ai venditori delle cose di quotidiano consumo e segnatamente delle vettovaglie, oltre alla concorrenza che si fanno tra di loro col numero, se ne faccia una più efficace dai consumatori stessi, non hanno altro mezzo a cui ricorrere che le *associazioni di consumatori.* Tali associazioni, frequentissime nella Germania, si trovano ora adottate in molti altri paesi, compreso il nostro.

Difatti, chi non vuole caricare la merce ch'ei consuma della spesa dei minuti esercizii e dei guadagni a cui giustamente pretende l'esercente, bisogna che si faccia egli medesimo compratore all'ingrosso e, sopprimendo le mani intermedie, distribuisca a sè ed altri al minuto la sua porzione giornaliera. Insomma bisogna che si facciano le *libere associazioni di consumatori,* i quali comprino all'ingrosso e costituiscano uno spaccio per proprio conto.

Così si è fatto, dicemmo, in molti paesi, dove, invece di ricorrere a chi legalmente non può ed efficacemente non sa, ognuno pensa ad ajutarsi da sè.

Questa è la *pratica;* la sola, la vera pratica possibile. La cattiva *teoria* dei vincoli, dei calamieri, dei prezzi legali delle cose, non ha fatto mai che produrre disordini, rincarare legalmente le merci di consumo, deteriorarne la qualità, generare le frodi.

È strano che nel 1874 s'abbia da rifarsi da capo a dimostrare quello che per i nostri padri di un secolo fa era già evidente: ma noi che abbiamo sempre combattuto per tutte le libertà e per il governo di sè, per la libera associazione, non mancheremo al nostro compito di studiare la cosa, come altri ebbe la bontà di avvertirci.

—

Polemica elettorale. Un nostro corrispondente, attaccato da un altro giornale, così risponde:

«Non è mio costume intavolar polemiche, e tanto meno son uso rispondere a chi, celandosi dietro la maschera dell'anonimo, insulta calunniando. Il corrispondente O. del *Giornale di Udine* tutti sanno a Gemona essere Ostermann; abbia ora il coraggio di mostrar la faccia anche il corrispondente della *Provincia.* Del resto dichiaro fin d'ora che non risponderò più ad alcun articolo lasciando libero sfogo a tutte le invettive che vorrà scagliarci contro in avvenire.

Il corrispondente ci irride perchè stiam zitti; tacemmo perchè speravamo sempre veder comparire un nome sotto quegli articoli, ma già i nostri avversari non ebbero mai il pudore e la franchezza di palesarsi; tardammo poi a rispondere a cagione di gravi sciagure domestiche che c'incolsero.

Ora, non per bruciar incensi dinanzi a chicchessia, ma per dare ad ognuno il suo, dirò che male furono interpretate le mie parole, e quando dissi: Farabutti venduti al Dio quattrino, mi rivolsi a certi liberali repubblicani di jeri, diventati oggi clericali per interesse, e che han dichiarato in pubblico ch'essi *servono a chi li paga.* In quanto a me invece, al disopra di ogni interesse, di ogni questione sta il bene del paese che amo, e che desidero veder continuare sulla via del progresso. Per me sarà sempre legge quel detto del Mantegazza: «Se «voi trovate sul cammino della vostra vita un «impostore, dovete smascherarlo.» — «Se al«cuni codardi stanno in segreto minando la «sicurezza del paese e la libertà della patria, «anche con vostro pericolo dovete svelarli. «Questi son diritti che la società consegna ad «ognuno che sia uomo e cittadino e che tutti «dobbiamo serbare inviolati. Lo schermirsi dal «difenderli è bassezza e viltà.»

E noi crediamo fermamente che il bene del nostro paese non possa venire al certo da coloro che si prestano ad obbedire a certe fila che si rannodano al Congresso cattolico di Venezia.

Era dovere smascherarli e l'abbiam fatto, perchè certi nomi proposti in un famoso meeting li abbiam francamente e senza paura giudicati come nomi o di mestatori o di gente incapace a reggere la pubblica cosa; ed il bene del paese per noi, lo ripetiamo sta al disopra di ogni invidia, gara, o questione personale.

Io sapeva, scrivendo, d'andar incontro ad una guerra acerrima, ma io non

> Piego le cuoja
> Al tirocinio
> Della pastoja

e benchè l'anonimo corrispondente mi tacci di aver parlato per devozione alla pagnotta, gli dirò ora che io sprezzai i consigli d'amici sinceri che cercavan d'indurmi a non scrivere, mostrandomi il pericolo di aver lotta per il posto che occupo; io però non transigo coi miei doveri; che se avessi badato alla pagnotta o non avrei scritto, od avrei celato il mio nome come il corrispondente della *Provincia;* ma io preferii la lotta e dissi lealmente il mio sentire.

Amo la mia terra al di sopra di tutto, e si fu perciò che proposi l'elezione di certi a me avversari personali, ma ch'io rispettai sempre come liberali. Amo la mia terra e rispetto le opinioni di tutti e perciò sostenni la rielezione di due Consiglieri che, quantunque di idee in parte opposte alle mie, si fecero però rispettar sempre per indipendenza ed onestà di carattere; e se anche taluno fece un'opposizione alle scuole la fece franca, onesta e rispettabile e li ho sempre stimati per uomini vantaggiosi nell'amministrazione comunale. Ma certe banderuole che son

> Stamani a corte, al circolo stassera
> Domattina a braccetto a un Gesuita
> Poi, ricalcando l'orme della vita
> Doman l'altro daccapo al sicuterat

per me nè li stimo, nè crederò mai che possano volere e fare il bene del paese.

Non deve essere il consiglio sfogo a superbie di tali che essendo moscherini si credono aquile e giudican di tutto e di tutti; noi crediamo alla storiella del calzolaio e d'Apelle, nè perciò mai pretenderessimo insegnare a tagliar salame a un salumajo, ad adoperar la pialla a un falegname od a spillar birra ad un rivenditore, nè tant'altre cose delle quali non ce n'intendiamo, ma crediamo del pari che il saper far bene tali mestieri non dia diritto a credersi geni incompresi e a giudicare lontan le mille miglia con la veduta corta di una spanna.

Ho creduto e credo che cogli uomini che son a capo della cosa pubblica il paese vada bene, e perciò ne lodai l'operato senza rendermi servile, come senza paura combatto chi sprezzo, perchè so che un paese si sta poco a rovinarlo, ma che ci voglion anni prima di tornarlo a rimettere di nuovo sulla via di prima.

Dissi quanto è dovere di dire in un libero paese per il bene della propria terra, nè temo gli odii e le basse vendette degli avversari; parlai perchè sono intimamente convinto che le scuole sono un vero bene per Gemona e nulla ommisi per promuoverne lo sviluppo sapendo che così servia il mio paese. Il tempo darà ragione e mostrerà se sia vera economia il risparmio di un migliajo e mezzo o due di lire all'anno per rinunciare alla scuola tecnica. Dissi quanto credo pura verità, nè ambisco altro merito se non che di me si possa dire

> che non mutai bandiera.

VALENTINO OSTERMANN.

—

Club Alpino. Rammentiamo ai Soci del nostro Club come sia opportuno ch'essi prima del giorno 10 corrente avvertano la Direzione di Tolmezzo del loro desiderio di partecipare all'escursione ed al pranzo sociale, che avranno luogo nei giorni 16, 17 e 18. Crediamo anche opportuno ricordare che, secondo l'art. 6 dello *Statuto Generale,* ogni socio ha diritto di condurre seco a sue spese un non socio e di farlo partecipare al pranzo sociale, il cui prezzo è fissato a lire 4.50 per coperta. I soci che avessero il tempo molto limitato possono partire il giorno 16 colla posta (lire 4) alle ore 4 antim. ed essere di ritorno, dopo fatta la salita ed aver preso parte al pranzo, ancora la sera del giorno 18.

—

Sul diritto di caccia sopra i fondi altrui.

(Contin. e fine, vedi num. di ieri).

Veduto come la legge fondamentale che regola la caccia e pesca in queste provincie sia il Decreto italico 21 settembre 1805 tutte le leggi posteriori, in questa materia, debbonsi porre in armonia e concordare col Decreto stesso. Ha dato e dà luogo a molti commenti, ed erronee interpretazioni la legge 8 giugno 1874 N. 1947 sulle tasse di Registro e Bollo, specialmente al-art. 4 ove parla delle Tasse sulle concessioni governative, in cui sono comprese anche quelle di licenza per caccia. Anzitutto e perchè le son cose non a cognizione di tutti, crediamo sia utile il trascrivere le varie tasse che gravano la licenza, a seconda la qualità e indole speciale delle caccie per le quali si vuole ottenere la licenza stessa:

«*A)* N. 48. Permesso annuale di portare ar«mi da fuoco non proibite per la esclusiva di«fesa personale lire 5.

«*B)* N. 49. Permesso annuale di caccia in «quelle provincie dove i modi sottoindicati di «caccia non sieno vietati.

«*a)* Di portare e di cacciare con armi da «fuoco non proibite d'ogni specie, L. 20.

«*b)* Di cacciare con spingarda, archibuso od «altra arma da getto a cavaletto o con appog«gio fisso, L. 50.

«*c)* Di cacciare con reti stabili, paretajo, «rocoli, predine, boschetti per i tordi, reti «aperte, ecc. L. 30.

«*d)* Di cacciare vagando con reti o altri «ordigni portabili, L. 50.

«*e)* Di cacciare con lacci, con trappole e «trabochetti di ogni specie, L. 50.

«*f)* Di caccia fissa con panie, L. 15.

«*g)* Di cacciare con reti in riva al mare e «con lanciatore, L. 50.»

Coloro che di caccia se ne intendono, e specialmente coloro che conoscono i vari sistemi di uccellagione fra noi, trovano questa legge assai strana e molta imperfetta, tanto più, atteso il pericolo, che chi ha il compito di applicarla la troverà, al certo, molto assorbente.

Così noi troviamo la tassa di L. 30 (1) per le uccellagioni alla lettera *c* abbastanza ragionevole, trattandosi che questo genere di caccia è il più produttivo.

Esagerate poi non solo, ma affatto capricciose troviamo tutte le altre, eccettuata quella per la caccia con armi.

Alla lettera *f* si parla di caccia fissa con panie.

Ma e dove si collocheranno le caccie vaganti con civetta e con panie? Gli è certo che se noi le collochiamo alla lettera *d* noi pagheremo 50 lire di tassa per un divertimento da nulla, e quasi diressimo per un trastullo da ragazzi.

Gli è appunto intorno a siffatta classifica, che i lagni sono generali ed i dubbi gravissimi.

E diciamo gravissimi, perchè laddove si tratta di contravvenzioni, di processi e di condanne non c'è nè punto nè poco di scherzare.

Uno schiarimento in proposito che le Autorità competenti ci volessero dare soddisferebbe ad un bisogno e ad un desiderio universalmente manifestati.

Un'altra grave questione si affaccia alla lettura dell'art 4 della legge 8 giugno p. p.

È naturale il riflesso che questa legge d'ordine puramente finanziario non può valere se non in quanto vi stabilisce delle tasse differenti da quelle che erano in vigore anteriormente. In nessun modo può essere interpretata nel senso che modifichi le anteriori, anche per ciò che risguarda la latitudine dell'esercizio di caccia, e tanto meno i principj fondamentali del Decreto Italico 1805.

In questo e nella Circolare 19 settembre 1827 si legge che è permesso, con una sola licenza, di esercitare più modi di caccia, quando però i giuochi sieno vicini l'uno all'altro in guisa che il titolare della licenza, o chi per lui, possa contemporaneamente attendere a tutti.

Ciò si verifica specialmente nelle così dette bresciane, la maggior parte delle quali sono chiuse alle estremità da boschetti di carpini con tesa a pania, e con lacci.

Trattandosi adunque di uccellagioni con siti da anni ed anni preparato, deve bastar una sola licenza, appunto perchè si tratta di uccellanda unica, i cui giochi possono sempre dirigersi dalla stessa persona.

A coloro poi che domandano se le vecchie licenze possono valere fino all'espiro dell'anno per il quale furono rilasciate, risponderemo che la legge dell'8 giugno p.p. non parte da qualsiasi restrizione, e che in Giurisprudenza è ancora onorata e rispettata la massima che la legge posteriore non può togliere nè scemare i diritti acquistati.

In fine, col riflesso che le tasse si sono raddoppiate, noi speriamo che il Consiglio Provinciale saprà stabilire dei termini per l'apertura e chiusura della caccia che siamo più razionali e stabiliti una bella volta si tengano fermi ogni anno, fino a che le mutate condizioni richieggano una nuova modificazione.

(1) Nella Gazzetta Ufficiale 18 giugno 1874 N. 141 leggasi lire 50 in luogo di lire 30; ma nel successivo N. 155 del 1 luglio fu rettificato l'errore

—

Uccellazione proibita. Quest'oggi, 8, le Guardie Municipali destinate di sorveglianza in Piazza Mercato Nuovo operarono il sequestro di 3 mazzi d'uccelli che certa M. Anna contadina di Lumignacco si permetteva di tenere esposti in vendita.

Essendo ancora vietata l'uccellazione, le Guardie anzidette innalzarono analogo rapporto all'Ufficio di Pubblica Sicurezza a sensi del Manifesto 19 gennaio 1874 N. 73 dell'onorevole Deputazione Provinciale.

Tanto per norma a coloro che contro il divieto delle leggi si permettono l'uccellazione e la vendita della loro preda.

—

I fulmini e i teatri. Ci scrivono:

«Dopo il recente caso avvenuto a Milano, ove un fulmine scoppiò sul teatro Dal Verme, fortunatamente munito di parafulmini, mentre si eseguiva non so che spettacolo, mi pare opportuno di richiamare l'attenzione di chi di ragione sul fatto che nessuno dei nostri teatri è munito di parafulmini e che sarebbe molto desiderabile il vederli assicurati anche contro i pericoli di questo genere. Chi può prevedere quali conseguenze terribili potrebbe avere lo scoppio di un fulmine sopra un edificio affollato di gente?»

Troviamo giusta l'apprensione di chi ci scrive, ma le sue parole non sono applicabili soltanto ai teatri, dal momento che anche di varie chiese si può dire lo stesso.

—

Un avviso a stampa dei signori di Trieste, ci annunzia che colà si sta raccogliendo un grande numero di persone per venire a fare una visita alla nostra città nell'occasione del teatro e delle corse i giorni 15 e 16 del mese. Saremo lieti di accoglierе nella nostra città questi ospiti delle rive dell'Adria. Abbiamo poi ragione di credere che anche il nostro spettacolo li appagherà.

—

Teatro Sociale. Domani sera, domenica ore 8 1|2, avrà luogo la prima rappresentazione della grandiosa opera in 5 atti di Mayerbeer *Gli Ugonotti.*

Vi agiranno le signore: Blume, Paolini, Jone e Negri, e i signori: Carpi, Giraudet, Broglio, Medini, Cremeso, Borelli, Pizzolotti, Cherubini, Porta, Vianello e Stocchin.

Prezzi: biglietto d'ingresso alla platea e palchi L. 2.

Simile al loggione » 1.

Poltroncine distinto oltre l' ingresso » 3.—
Scanni in platea » » » 1.50
Sedie nella galleria » » » 1.—
Biglietto d'ingresso pei sott' ufficiali » -.50

Musica al Giardino Ricasoli. Programma dei pezzi che saranno eseguiti questa sera, 8, alle ore 8 1[2, dalla Società del sestetto udinese nella birraria del Giardino Ricasoli.

1. Marcia « Le Amazzoni » — Kertel
2. Sinfonia « Giovanna d'Arco » — Verdi
3. Mazurka « La riconoscenza » — Portunato
4. Duetto « Lucia di Lammermoor » — Donizzetti
5. Valtzer « L' elegante » — Orsini
6. Finale 3° « Ernani » — Verdi
7. Polka « Biondina » — Dudych

Ufficio dello Stato Civile di Udine

Bollettino statistico mensile — Luglio 1874.

NASCITE	maschi	femmine	Totale parziale	Totale generale
Nati vivi	38	41	—	79
Legittimi	33	33	66	79
Naturali: riconosciuti	1	2	3	
Naturali: di genitori ignoti	—	—	—	
Naturali: Esposti	4	6	10	
Nati appartenenti: al Comune di Udine	36	41	77	79
Nati appartenenti: ad altri Comuni del Regno	1	—	1	
Nati appartenenti: all'Estero	1	—	1	
Nati morti	1	—	—	1
MORTI				
in Città: a domicilio	28	36	64	129
in Città: nell'Ospitale civile	21	23	44	
in Città: idem militare	—	—	—	
nel suburbio o Frazioni	9	12	21	
decessi appartenenti: al Comune di Udine	51	64	115	129
decessi appartenenti: ad altri Comuni del Regno	7	7	14	
decessi appartenenti: all'Estero	—	—	—	
Distinzione dei decessi a) *per riguardo allo Stato Civile*				
Celibi	38	50	88	129
Conjugati	14	14	28	
Vedovi	6	7	13	
b) *per riguardo all'età*				
dalla nascita a 5 anni	24	35	59	129
da 5 » 15 »	3	6	9	
» 15 » 30 »	7	7	14	
» 30 » 50 »	8	8	16	
» 50 » 70 »	8	6	14	
» 70 » 90 »	8	9	17	
oltre 90 anni	—	—	—	

MATRIMONI	
contratti fra celibi	6
» » celibi e vedove	1
» » vedovi e nubili	1
» » vedovi	—
Totale	8

FATTI VARII

Congresso dei medici condotti. Il Comitato promotore fa viva istanza a tutti i medici che non hanno ancora aderito al Congresso che avrà luogo a Forlì il prossimo settembre di riunirsi in comitati locali, eleggere dei rappresentanti od inviare le loro adesioni affinchè la voce della dimenticata famiglia medica sia una volta sentita, soddisfatti i bisogni e le giuste aspirazioni, posto riparo alla ingiustizia dei tempi, ed esauditi i voti di coloro che coi sani precetti d'igiene e di medicina insegnano i modi, le vie ed i mezzi onde cittadini e popoli procedano in salute nelle svariate vicende della vita privata e pubblica.

A tutt'oggi più di *tremila* sono gli adesionisti al Congresso, fra cui *duecento* dichiararono d'intervenire personalmente, e più di *cento* quali rappresentanti dei numerosi Comitati che sorsero in brevissimo tempo, appena l'annunzio del Congresso si fece sentire per l'Italia.

L'importanza di queste cifre e di questo entusiasmo è arra di sicuro successo, e foriera di pratici risultati. Sta ai medici di veder coronati gli sforzi comuni ed esaudite le comuni speranze.

Mezzo di guarigione contro l'idrofobia. Il Monitore officiale russo segnala al pubblico un nuovo mezzo di cura dell' idrofobia scoperto dal Dott. Bünson di Pietroburgo.

Il medico Bünson prescrive cioè a quelle persone che sono state morse da cani idrofobi la cura degli usuali bagni russi a vapore, e precisamente nel modo che segue. Quando una persona è stata morsa da un cane idrofobo, ma non manifesta ancora nessun segno d'idrofobia, in questo caso il paziente è sottoposto ogni giorno per la durata di una intera settimana ad un bagno russo della temperatura di 46 fino a 50 gradi Reaumur. Qualora però fossero già manifesti i sintomi dell'idrofobia, allora viene ordinato al paziente un bagno colla indicata temperatura, dopo il quale l'ammalato viene isolato. Secondo l'accennato giornale russo, il Dott. Bünson avrebbe già guarite nel modo sopra descritto ottanta persone morsicate da cani idrofobi.

Cura della tisi. Nella *Press and Saint James Chronic*, si legge: « Attualmente, in America, si va facendo su larga scala l'applicazione della teoria del dottor De Pascale, per la guarigione della tisi e della anemia, bevendo parecchie tazze di sangue fresco. A Brighton nel Massachusset, tutte le mattine nello stabilimento di mattazione, si veggono centinaia di ammalati, che stanno aspettando di poter bere una tazza di sangue caldo.

« Il dottore De Pascale ha pubblicato testè nella *Medical Press* una lettera con la quale annunzia di aver trovato il mezzo di disseccare e polverizzare quindi il sangue senza che debba perdere nulla della propria efficacia curativa, e di farlo assorbire in tal modo ai malati senza che sappiano che cosa è. Con il metodo di cura da lui inventato, il dottore De Pascale ottenne già molte guarigioni. »

Il Cholera. I giornali di Vienna hanno da Praga: «Il cholera si manifestò a Nebecar, distretto di Chrudion, in Boemia: dal 25 luglio in poi ne furono colpite 12 persone, delle quali 5 morirono, 5 risanarono e 2 trovansi sotto cura medica. Si constatò che il cholera scoppiò e si sviluppò in quella località da cause puramente locali, e non si appalesò nessuna traccia di epidemia, nè nei dintorni di quella città, nè in altri luoghi della Boemia. Va da sè, che si presero immediatamente tutte le misure necessarie onde arrestare la propagazione del flagello. »

Gas portatile. In questi ultimi tempi un certe Honzean Muiron ha immaginato di richiudere il gaz in serbatoi di tessuto inpenetrabile, che servono semplicemente al trasporto, e che sono muniti di apposito ordigno adattato ad un tubo, per mezzo del quale il gaz viene trasmeso a piccoli gazometri collocati nei luoghi di consumazione. Una pressione esercitata sul serbatoio costringe il gaz a passare nel gazometro convenientemente collocato nel luogo da illuminarsi, e comunicante per mezzo di tubi coi becchi. Il mezzo di trasporto è un grosso carro, tutto chiuso, che racchiude il serbatoio e tutto l'occorrente per la trasmissione del fluido nel gazometro. (*Economista d' Italia*)

Il mare interno dell'Algeria di cui ci hanno parlato minutamente da qualche giorno i dispacci esisteva, a quanto pare, in epoche remote; in seguito successero degli interramenti che ne tagliarono la comunicazione col Mediterraneo; le acque evaporandosi ne hanno lasciato il bacino a secco, e oggi si tratta di rimandarvele mediante un canale da costruirsi. Questo mare interno sarebbe da aprirsi nei bassi fondi che esistono al sud della Tunisia e della provincia di Costantina. La creazione di questo mare interno modificherebbe il clima del Sahara, e darebbe luogo a pioggie abbondanti, che renderebbero produttivo un suolo fatto sterile dalla siccità. Chi volesse avere idee esatte sull' argomento legga un magnifico articolo pubblicato dal capitano Boudaire nel fascicolo del 15 maggio 1874 della *Révue des deux Mondes*.

Statistica agraria. È di prossima pubblicazione, per parte del Ministero di agricoltura e commercio, una voluminosa relazione statistica sulle condizioni delle campagne negli anni 1870-71-72. A tale relazione andranno unite alcune carte rappresentanti graficamente la distribuzione delle culture e la densità relativa delle varie razze di bestiame.

CORRIERE DEL MATTINO

— Tutta la stampa si occupa del recente discorso del signor Disraeli al Parlamento inglese. Senza un fondamento molto serio, il capo di un governo non potrebbe tenere un linguaggio che accenna così manifestamente a complicazioni ben gravi. Bisogna ritenere che la diplomazia inglese conosca segreti affatto ignorati dal pubblico, ed abbia notizia di disegni, già fatti e prossimi ad essere messi in esecuzione. Ciò dovrebbe porre in guardia tutte le Potenze interessate al mantenimento della pace. Sarebbe necessario, dice a tal proposito il *Diritto*, che la Germania, l'Austria-Ungheria e l'Italia, con un'attitudine ferma e concorde, facessero comprendere anche all'Inghilterra di voler mantenere la pace e di esser disposti a mantenerla contro tutte le velleità di rivincita, di qualunque natura.

— Leggesi nel *Fanfulla*:

Ci viene assicurato che la notizia dell' *Epoca*, secondo la quale alcuni Governi avrebbero pensato di offrire una specie di mediazione tra i carlisti ed il Governo del maresciallo Serrano, è del tutto insussistente. Non ci è Governo in Europa che sia stato disposto mai ad aprir trattative coi carlisti, ed oggi meno che mai.

E più oltre;

L'Autorità giudiziaria ha convalidato l'arresto dei ventotto radunati a Villa Ruffi, sopra Rimini.

— Scrivono da Tournon alla *Sentinella delle Alpi*: Vi dò per certo che, in seguito ad ordini venuti da Versaglia, il forte di Tournon va aumentandosi di cannoni, di munizioni da guerra e di provvigionamenti di viveri. E tutti questi armamenti si fanno alla sordina, cioè di notte e ad intervalli.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Ravenna 6. Oggi furono sciolte tutte le società politiche. Il *Ravennate* pubblica il Decreto relativo. La città è perfettamente tranquilla.

Cagliari 7. Si scrive da Tunisi all' *Avvenire di Sardegna* che fu scoperta una congiura tendente a rovesciare l'attuale primo ministro. Per riuscire si fecero offerte di danaro ad un principe del sangue. Questi lo svelò al Bey. Nel complotto entravano due europei e un ministro.

Monaco 6. Avendo Reinkens conferito il Sacramento della Cresima nella chiesa di S. Nicolò di Monaco, l'Arcivescovo di Monaco indirizzò una protesta direttamente al Re.

Ginevra 6. Il *Journal de Genève* annunzia che il padre Giacinto diede la dimissione dalle funzioni di curato di Ginevra.

Londra 6. Un dispaccio del *Times* in data di Malta dice che la squadra inglese del Mediterraneo ricevette l'ordine di non recarsi sulle coste di Spagna; la squadra partita per Gibilterra toccherà, passando, Cagliari.

Madrid 6. La *Gazzetta* pubblica una circolare di Ulloa ai rappresentanti spagnuoli all'estero, circa la ferocia dei carlisti. La circolare dice che i carlisti, mentre pretendono di difendere la religione cristiana, incendiano, saccheggiano, assassinano: ricorda gli orrori di Cuenca, la fucilazione dei prigionieri, la cattura di donne, ragazzi e vecchi nelle Provincie basche, per fucilarli se i repubblicani attaccassero i carlisti. La *Gazzetta* pubblica pure un decreto che scioglie la Giunta per la vendita dei beni nazionali, e istituisce una Giunta provinciale di pubblica istruzione. Zabala smentisce che Espartero abbia corso pericolo di essere attaccato dai carlisti. I carlisti tirarono contro il convoglio di Alicante e ferirono gravemente un macchinista.

Pietroburgo 6. Il *Monitore* pubblica la nomina di Schuvaloff ad ambasciatore a Londra. La *Gazzetta di Mosca* fu sospesa per tre giorni.

Sciangai 4. Il vapore *Mekong* fu ritirato dalla posizione pericolosa in cui era; senza danni prosegui il viaggio.

Roma 7. Un telegramma da Riogrande annunzia che arrivò ieri colà la fregata *Garibaldi*, per la via del Capo Horn dopo 42 giorni di navigazione a vela. La salute a bordo è buona.

Torino 7. Il Re è arrivato iersera. L'ambasciata birmana è arrivata questa mattina. Domani vi sarà grande ricevimento.

Marsiglia 6. Castelar è arrivato.

Madrid 6. Il progetto di convocare le Cortes è aggiornato.

Elberfeld 7. Il Tribunale ordinò lo scioglimento dell'associazione universale degli operai tedeschi.

Gastein 7. L'imperatore di Germania è partito: promise di tornare in Austria il venturo anno.

Londra 6 (sera). Il corrispondente parigino del *Times* comunica a quel giornale il contenuto d'una conversazione che ebbe luogo fra Hohenlohe e Decazes. Il primo rilevò gli sforzi continui della Germania affinchè non siano turbati i suoi amichevoli rapporti colla Francia; accennò la sensibilità dimostrata dalla Francia nel 1870 nella questione dell'occupazione del trono spagnuolo, ed accentuò il vivissimo desiderio della Germania che le provincie occupate dai carlisti non siano più a lungo la scena d'una guerra da barbari. L'ambasciatore tedesco aggiunse che la Germania *conta con certezza* sulla cooperazione della Francia, e che al bisogno farebbe degli ulteriori passi diplomatici; per ora la Germania invierebbe una piccola squadra sulle coste spagnuole, ma che la stessa è ben lontana dall'avere intenzioni aggressive.

Vienna 7 La *N. Presse* annuncia che il procuratore della casa Rothschild ha trasmesso oggi al Podestà dott. Felder un documento contenente gli atti di benificenza testati dal defunto barone Anselmo Rothschild, e cioè quattro cento mila fiorini quale legato per istituti di beneficenza e fondazioni, e dieci mila fiorini da distribuirsi fra i poveri della città di Vienna.

Madrid 7. I carlisti si sono impossessati delle due borgate di Laguardia e Novarra. I soldati volontari che le difendevano furono lasciati liberi. La brigata Yriarte è entrata a Ferrol.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

7 agosto 1874	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	752.4	751.6	752.4
Umidità relativa . . .	71	54	86
Stato del Cielo . . .	misto	misto	sereno
Acqua cadente . . .	—	—	—
Vento { direzione .	S.	S.	varia
Vento { velocità chil.	1	4	2
Termometro centigrado	24.4	27.1	23.0

Temperatura { massima 30.5 / minima 19.5

Temperatura minima all'aperto 18.0

Notizie di Borsa.

BERLINO 6 agosto

Austriache	195.3[4	Azioni.	145.3[4
Lombarde	81.3[4	Italiano	67.5[8

PARIGI 6 agosto

3 0[0 Francese	63.—	Ferrovie Romame	72.—
5 0[0 Francese	98.40	Obbligazioni Romane	184.50
Banca di Francia	3880	Azioni tabacchi	780.—
Rendita italiana	67.30	Londra	25.17.1[2
Ferrovie lombarde	308.—	Cambio Italia	9.1[4
Obbligazioni tabacchi	—.—	Inglese	92.1[2
Ferrovie V. E.	202.—		

LONDRA, 6 agosto

Inglese	92 1[2 a —.—	Canali Cavour	—.—
Italiano	67 — a —.—	Obblig.	—.—
Spagnuolo	18 — a —.—	Merid.	—.—
Turco	43 3[4 a —.—	Hambro	—.—

VENEZIA, 7 agosto

La rendita, cogl'interessi da 1 corr., pronta da 73.60, a —.— e per fine corr. 73.70. Prestito nazionale completo L. —.— Prest. naz. stall. L. —.—. Az. della Ban. Ven. da L. — a —. Az. della Ban. di Cr. Veneto da L. — a —. Ob. Strade ferrate Vitt. Em. da L. — a — Obbl. Str. ferrate romane L. —. Da 20 fr. d'oro da L. 22.12 a 22.14; e per fine corr. L. —.— fior. aust. d'arg. da L. 2.62 a —.— Banconote austr. da L. 2.51 1[4 a —.— per fior.

Effetti pubblici ed industriali

Rendita 5 0[0 god. 1 genn. 1875 da L. 71.70 a L. 71.65
» » » 1 lug. 1874 » —.— » —.—

Valute

Pezzi da 20 franchi » 22.14 » 22.15
Banconote austriache » 251.— » 251.25

Sconto Venezia e piazze d' Italia

Della Banca Nazionale 5 per cento
» Banca Veneta 5.1[2 » »
» Banca di Credito Veneto 5.1[2 » »

TRIESTE, 7 agosto

Zecchini imperiali	fior.	5.22.—	5.23.—
Corone	»	—.—	—.—
Da 20 franchi	»	8.82.—	8.83.—
Sovrane Inglesi	»	11.07	11.08
Lire Turche	»	—.—	—.—
Talleri imperiali di Maria T.	»	—.—	—.—
Argento per cento	»	103.85	104.15
Colonnati di Spagna	»	—.—	—.—
Talleri 120 grana	»	—.—	—.—
Da 5 franchi d'argento	»	—.—	—.—

VIENNA		al 6	al 7 ag.
Metaliche 5 per cento	fior.	70.60	70.70
Prestito Nazionale	»	74.55	74.50
» del 1860	»	107.25	107.—
Azioni della Banca Nazionale	»	973.—	973.—
» del Cred. a fior. 160 austr.	»	243.50	241.75
Londra per 10 lire sterline	»	109.95	109.80
Argento	»	103.50	103.50
Da 20 franchi	»	8.81.—	8.81 —
Zecchini imperiali	»	—.—	—.—

Prezzi correnti delle granaglie praticati in questa piazza 6 agosto

Frumento	(ettolitro)	it. L. 20.70	ad L. 22.60
Granoturco	»	» 17.60	» 19.30
Segala nuova	»	» 13.50	» 13.45
Avena	»	» 9.35	» 9.45
Spelta	»	» —.—	» 34.—
Orzo pilato	»	» —.—	» 34.—
» da pilare	»	» —.—	» 16.90
Mistura	»	» —.—	» 13.50
Sorgorosso	»	» —.—	» 8.76
Lenticchie il k. 100	»	» —.—	» 43.50
Fagiuoli { alpigiani	»	» —.—	» 45.—
Fagiuoli { di pianura	»	» —.—	» 46.10
Miglio	»	» —.—	» 15.—
Castagne	»	» —.—	» —.—
Saraceno	»	» —.—	» —.—
Fave	»	» —.—	» —.—

Orario della Strada Ferrata.

Arrivi da Venezia	da Trieste	Partenze per Venezia	per Trieste
2.4 ant. (dir.°	1.19 ant.	2.4 ant.	5.50 ant.
10.7 »	10.31 »	6.— »	3.— pom.
2.21 pom.	9.20 pom.	10.55 »	2.45 a. (diret.°
9.41 »		4.10 pom.	

P. VALUSSI Direttore responsabile
C. GIUSSANI Comproprietario

Atto di ringraziamento.

Tutti coloro che direttamente o indirettamente hanno preso parte all'associazione del defunto Pietro Londero da Gemona, abbiano i vivi ringraziamenti dell'addolorata famiglia che ricorderà maisempre con riconoscenza questo omaggio alla santa memoria del suo affettuosissimo capo.

Gemona li 4 agosto 1874.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARJ

ATTI GIUDIZIARJ

R. TRIBUNALE CIVILE DI UDINE

BANDO 2

per la vendita di beni immobili al pubblico incanto.

Si fa noto al pubblico

che ad istanza del sig. Giuseppe Hlozek di Napagedl in Moravia, rappresentato in giudizio dal procuratore avv. Brodmann qui residente e domiciliato elettivamente presso lo stesso

in confronto

del sig. Giovanni-Antonio fu Antonio Sepulcri residente in Campolonghetto, debitore contumace; in seguito di precetto notificato a quest'ultimo nel 14 aprile 1873 trascritto a quest' ufficio ipoteche nel 12 maggio successivo al n. 2323; ed in adempimento di sentenza proferita da questo Tribunale nel di 22 gennaio 1874 e pubblicata nel 28 mese stesso, notificata nel 16 marzo successivo a ministero dell' usciere Antonio Feriguttì all' uopo destinato dal sig. pretore di Palma, ed annotata in margine alla trascrizione del precetto nel 21 febbraio 1874.

Avrà luogo presso questo Tribunale e nella sala delle ordinarie udienze civili, nel giorno 15 settembre prossimo alle ore 1 pom. come da ordinanza 26 giugno passato del sig. vice Presidente, l' incanto per la vendita al maggior offerente dei beni pei lotti sotto descritti ed alle condizioni sotto offerte.

Descrizione degli immobili siti nella frazione di Campolonghetto Comune censuario di Bagnaria Arsa, Distretto di Palmanova.

Lotto I.

Casa per due affittanze in mappa n. 426 di pert. 0.26 pari ad are 2.60 rend. l. 12.46, confina a levante Sepulcri Maria e questa ragione, mezzodì questa ragione orto n. 571, ponente Sepulcri Pietro e Jeronutti conjugi, tramontana spazio stradale e strada pubblica. Il prezzo d' incanto di questo lotto I è di it. l. 1060.40, la rendita imponibile attribuita a questa casa è di it. l. 60 il tributo diretto annuo corrisposto è di l. 7.50.

Lotto II *a*.

Terreno ortale in mappa attuale n. 429 di pert. 0.41 pari ad are 4.10, rend. l. 1.74, confina a levante Trelleani fratelli, mezzodì Demanio nazionale, ponente questa ragione col n. 428, tramontana questa ragione col n. 431 *b*. Il prezzo d' incanto di questo lotto II *a* è di l. 224, il tributo diretto annuo corrisposto è di l. 0.37.

Lotto II *b*.

Porzione di corte e porzione di fabbricato ad uso stalla, porticale con sopra fienile in mappa vecchia al n. 430 di pert. 0.14 estimo l. 6.91, era orto a cui corrisponde nella mappa nuova al n. 431 sub. 2, ossia n. 431 *b* di pert. 0.14 pari ad are 1.40, rend. l. 6.12, come dalla perizia giudiziale ed unito tipo 25 agosto 1873 ingegnere De Biasio, e confina a levante Trelleani fratelli, mezzodì col n. 429 di questa ragione, ponente e tramontana pure questa ragione col n. 431 *a* parte di corte e di fabbricato. Il prezzo d' incanto di questo lotto II *b* è di it. l. 650.80. Il tributo diretto annuo corrisposto è di l. 1.68.

Condizioni dell'asta.

I. Gli stabili saranno venduti a corpo e non a misura in tre lotti con le servitù attive e passive ad essi inerenti come finora posseduti, senza garanzia da parte dell'esecutante per qualsiasi evizione.

II. L' incanto sarà aperto pel prezzo offerto per ciascun lotto, e cioè di l. 1060.60 pel lotto I, di l. 224 pel lotto II, e di l. 650.80 pel lotto III, che sommano l. 1935.20 della stima giudiziale con tipo 1 settembre 1873 dell' ingegnere Di Biasio, e la delibera sarà fatta al maggior offerente in aumento di esso.

III. Il compratore entrerà in possesso a sue spese dopochè la delibera sarà definitiva, e da quel giorno staranno a suo carico tutti li pesi e tutte le contribuzioni ai beni stessi inerenti.

IV. Ogni offerente compreso l' esecutante deve depositare a questa Cancelleria in valuta legale od in rendita sul debito pubblico dello Stato al portatore, valutata a norma dell'art. 330 cod. proc. civile, il decimo del prezzo di stima ed inoltre l' importo approssimativo delle spese d' incanto, della vendita e relativa trascrizione della somma stabilita dal bando, le quali spese saranno a carico del deliberatario dalla citazione in avanti.

V. Il compratore nei cinque giorni successivi alla notificazione delle note di collocazione dei creditori iscritti dovrà pagare il prezzo deliberato a senso dell'art. 718 cod. di proc. civile sotto la comminatoria dell'art. 689, ed infrattanto dal dì della delibera resa definitiva a quello del versamento sarà tenuto a corrispondere sul prezzo stesso l' interesse del cinque per cento.

Si avverte che chiunque vorrà offrire all'asta dovrà depositare previamente in Cancelleria la somma di l. 220, se offre per tutti i lotti, ed in porzione per ogni singolo lotto, importare approssimativo delle spese dell' incanto, della vendita, e relativa trascrizione.

Si avvisa inoltre che con la mentovata sentenza del Tribunale 22 gennaio 1874 venne ordinato ai creditori iscritti di depositare entro trenta giorni dalla notifica del presente Bando le loro domande di collocazione motivate, e i documenti giustificativi in Cancelleria all' effetto della graduazione, e che alle operazioni relative venne delegato il sig. giudice Luigi Zanellato.

Udine dalla Cancelleria del Tribunale Civile e Correzionale, li 15 luglio 1874

Il Cancelliere
MALAGUTI.

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

DEL DISTRETTO MILITARE DI UDINE (30^mo^).

AVVISO

di provvisorio deliberamento.

A termini dell' art. 98 del Regolamento sulla contabilità generale dello Stato, approvato con R. Decreto 4 settembre 1870, si notifica che l' appalto di cui nell' avviso d' asta del 15 luglio 1874 N. 2 per la provvista dei seguenti oggetti:

N. d'ordine	INDICAZIONE DEGLI OGGETTI	Quantità	N. dei lotti	Quantità per ciascun lotto	Prezzo parziale	Prezzi totali per lotti	Somma per cauzione e per ogni lotto	Ribasso offerto sul prezzo di tariffa	TEMPO in cui devono essere fatte le provviste	Luogo in cui devono essere fatte le provviste
1	Boraccie senza correggie	800	1	800	— 78	624 —	70 —	3 %	Entro il 20 ottobre 1874	Nel magazzeno del suddetto Distretto.
2	Berretto Fetz da Bersaglieri	80	1	80	2 75	619 —	60 —	7 %	Entro il 20 nov. 1874	
3	Cappello sguarnito Alpino	70		70	5 70					
4	Copertura di tela cerata per cappello da Bersagliere	102	1	102	— 75	566 10	60 —	13 %	come sopra	
5	Cappelli sguarniti da Bersaglieri	102		102	4 80					
6	Borse vuote da pulizia	500	1	500	— 30	696 —	70 —	6.50 %	Entro il 20 ottobre 1874	
7	Correggie per boraccia	700		700	— 78					
8	Sottopiedi di cuojo per uose (paja)	7500	2	3750	— 15	562 50	60 —	14.50 %	come sopra	
9	Scarpe (»)	4000	8	500	7 50	3750 —	380 —	1 %	Entro il 20 nov. 1874	
10	Forbici	1100	1	1100	— 18	948 —	100 —	24 %	Entro il 20 ottobre 1874	
11	Rocchetti completi	1500		1500	— 50					
12	Bottoni gemelli d'ottone per uose	52000	2	26000	3 0 %	780 —	80 —	22 %	come sopra	
13	Disco mobile di metallo giallo per stelle da kepi	4200	1	4200	— 10	420 —	50 —	10 %	come sopra	
14	Cravatte bianche da collo	2000	1	2000	— 39	780 —	80 —	23 %	come sopra	
15	Cordoni da Bersaglieri	102	1	102	3 68	505 36	50 —	11 %	come sopra	
16	Guanti neri da Bersaglieri (paja)	200		200	— 65					
17	Fazzoletti in cotone colorato	1000	1	1000	— 60	600 —	60 —	10 %	come sopra	
18	Panciotti di lana	1100	2	550	1 15	632 50	70 —	7.45 %	come sopra	

è stato in incanto d' oggi deliberato mediante il ribasso sopraindicato per ogni cento lire.

Epperciò si reca a pubblica notizia che il termine utile ossia li fatali per presentare le offerte di ribasso non minore del ventesimo scadono il giorno 19 agosto 1874 ad un' ora pom. *(tempo medio di Roma)* spirato il qual termine non sarà più accettata qualsiasi offerta.

Chiunque in conseguenza intenda fare la suindicata diminuzione del ventesimo deve, all' atto della presentazione della relativa offerta accompagnarla col deposito prescritto dal succitato avviso d' asta.

L' offerta debb' essere presentata all' ufficio del Consiglio suddetto, dalle ore 8 alle ore 10 ant. di ciascun giorno, meno quello in cui avrà luogo il deliberamento nel quale sarà accettata dalle ore 6 alle 7 ant.

Dato in Udine, addì 4 agosto 1874.

Il Direttore dei conti
CHIUSSI.